FEMINISTISCHER
STREIK
IN LUZERN
SAMSTAG 14.06.25
MEHR INFOS:
www.frauenstreikluzern.ch
Italiano
Programma - Informazioni sulla manifestazione - Rivendicazioni - Discorsi
WE STILL CARE!
UND DU?

Qui trovi il programma e le info sullo sciopero femminista del 2025, oltre ai nostri discorsi più in basso.

PROGRAMMA 14 GIUGNO 2025

Inselipark Lucerna (proprio dietro la stazione / KKL)

Ore 11:00 – Brunch alla Volière (bar sull'Inseli)

Iniziamo la giornata in modo rilassato con un brunch solidale alla Volière di Radio 3FACH. Ci sarà caffè della Volière, ottimi dolci dell'Ässbar Luzern e, naturalmente, saremo felici se porterai anche qualcosa, ad esempio marmellata o frutta fresca**.**

Ore 12:00 – Inizio della giornata di sciopero femminista sull'Inseli

Proprio lì accanto, sull'Inseli, inizia ufficialmente la giornata di sciopero:

Tante organizzazioni si presentano con stand informativi. Sul palco – grazie al Südpol Luzern – ti aspettano discorsi stimolanti, tra gli altri della **Grossmütterrevolution** o sulla **situazione attuale in Afghanistan.**

Alle 14:00 c'è un **caffè-dibattito** con Agatha Fausch, co-organizzatrice dello sciopero delle donne del 1991, e Jana Avanzini, co-organizzatrice dello sciopero delle donne del 2019.

Durante il **palco aperto dalle 14:15 alle 14:45**, anche tu potrai condividere la tua rabbia, i tuoi pensieri e le tue visioni, che sia con parole, canti o performance.

Naturalmente tornerà anche il **leggendario FemStreik-Bar**, con LuzernerinnenBier, SauerBier, prosecco, bevande analcoliche e torte.

🎉 **Novità: nuovi gadget con l'iconico design a cuore di Anu, Laura e Valentina, questa volta in una nuova veste!**

👧👶 Per i **bambini** c'è un programma dedicato nel parco giochi: sotto la supervisione di uomini solidali, si realizzeranno cartelloni e si giocherà, in modo che anche chi ha responsabilità di cura possa partecipare in tutta tranquillità.

🍦 Per un dolce ristoro, ci sarà il **chiosco mobile di gelati di Gelavena**, e parte del ricavato andrà alle case rifugio per donne in Svizzera.

🎤 Noëlle e Amélie del collettivo femminista ci accompagneranno durante la giornata. Per la sicurezza e il sostegno reciproco, ci sarà un team di sensibilizzazione sul posto – maggiori informazioni più avanti.

15:00 – Raduno per la manifestazione

Ci ritroviamo tutti per la **grande manifestazione, con discorsi che ci scaldano per la marcia!**

Dalle 18:00 circa – ritorno all'Inseli

Dopo la manifestazione, ci sarà del buon cibo:

dall'**associazione curda** e da uno **stand afgano,** il cui ricavato andrà a una scuola per ragazze in Afghanistan.

E ovviamente il bar FemStreik sarà di nuovo aperto!

🎶 **Programma serale**

- **Concerto di zeny & den Landjäger*innen**
- **A seguire: Cocon Javel dal vivo sul palco**
- Poi ci sarà un DJ set fino alle 21:45

Dopo sarà ora di andare a dormire, ma la serata non finirà qui!

23:00–05:00 – Afterparty al Südpol

Toda La Noche prende il controllo della notte con ritmi femministi, solidarietà e resistenza fino all'alba!

INFO SULLA MANIFESTAZIONE

La manifestazione è autorizzata!

Lunghezza del percorso: 2,6 km / per lo più pianeggiante (8 metri di dislivello). Il percorso è facilmente percorribile con passeggini, sedie a rotelle e altri mezzi di trasporto.

Ci saranno carri con acqua lungo tutto il percorso. Ricordati di proteggerti dal sole!

Punti di sosta per i discorsi:

Piazza del Teatro:

- Iata sul tema della transfobia
- Melanie von Müllenen (attivista Zunft zu dinere Mutter) sul tema della maternità

Schwanenplatz

- Sajdeh sul tema **assistenza e migrazione**
- Duygu sul tema **violenza sulle donne / pericolo per le donne**

Poi faremo un minuto di silenzio con i pugni alzati contro i femminicidi. Il minuto di silenzio sarà accompagnato dalla **canzone** "Cancion Sin Miedo" di Vivir Quintana.

Bagni pubblici lungo il percorso:

1. Inselipark - bagni tra Inseli e il parcheggio

2. Stazione di Lucerna - bagni vicino all'arco

3. Mühleplatz - WC vicino al ponte Spreuerbrücke

4. Schwanenplatz - WC alla fermata dell'autobus (direzione stazione ferroviaria)

Per far sì che la manifestazione fili liscia e l'atmosfera rimanga buona, ti preghiamo di rispettare le seguenti regole.

🛑 **Regole di comportamento**

- Rispetta i tuoi limiti e quelli degli altri
- Segnala comportamenti inappropriati → reagisci ad esempio con "Vattene!".
- In caso di problemi fisici o psicologici, rivolgiti alle persone con i giubbotti gialli.
- Segui le istruzioni del servizio di sicurezza.
- Non danneggiare proprietà pubbliche o private.

- Rimani sul percorso, non affiggere manifesti in modo selvaggio, non accendere fuochi d'artificio.
- Non diffondere messaggi estremisti o inciti all'odio/alla violenza.
- Non indossare passamontagna/maschere: nascondere il viso è vietato nel Cantone di Lucerna (divieto di coprirsi il viso).

💧 **Benessere**

- Durante tutto l'evento sarà disponibile dell'acqua su carrelli.
- Si consiglia di proteggersi dal sole.
- Sarà presente un'interprete della lingua dei segni (area riservata a destra del palco).

Le nostre richieste per lo sciopero femminista del 2025

Migrazione e lavoro di cura

Chiediamo condizioni di lavoro eque per tutte le persone che lavorano nel settore delle cure! Basta con lo sfruttamento delle donne* e delle persone migranti come manodopera “a basso costo” nell'assistenza e nelle cure. Vogliamo pari diritti, salari giusti e protezione completa.

Servizi per l’infanzia accessibili e generalizzati anche per chi lavora nel settore delle cure! Molte donne* e persone migranti lavorano nell’ambito della cura e si occupano anche della propria famiglia. Per garantire una distribuzione equa del lavoro di cura, servono servizi per l'infanzia di qualità e buoni regali per l’assistenza accessibili a tuttə.

Cura e assistenza all’infanzia

Chiediamo personale ben formato e una retribuzione equa. L’assistenza di qualità richiede professionistə qualificatə, con una buona formazione di base e continua.

Chiediamo un maggiore riconoscimento politico e valorizzazione per chi lavora nel care, nonché condizioni di lavoro moderne e dignitose!

Lavoro di cura non retribuito

Chiediamo l’introduzione di un congedo parentale paritario: oltre al congedo di maternità, deve essere previsto un congedo equamente distribuito per permettere una cura condivisa.

Chiediamo un numero sufficiente di asili nido e strutture di accoglienza diurne accessibili, ~~e~~ basate sui bisogni reali: tutte le famiglie – che vivano in città, in periferia o in campagna – devono avere accesso a servizi per l’infanzia accessibili e di qualità.

Chiediamo servizi accessibili per le persone che hanno bisogno di assistenza, affinché il lavoro di ~~cura~~ assistenza non ricada esclusivamente sui familiari, in particolare sulle donne*.

Politica e lavoro di cura

Chiediamo una maggiore presenza di donne*, persone migranti e persone queer nei ruoli politici e nelle posizioni di leadership! Chi svolge lavoro di cura deve essere rappresentatə anche negli spazi decisionali. Vogliamo una politica femminista, inclusiva e diversificata.

Chiediamo che le decisioni politiche siano pensate e attuate in modo equo rispettoso del genere, antirazzista e intersezionale! Il lavoro di cura riguarda tuttə noi, ma è distribuito in

modo diseguale. Le misure politiche devono tenere conto delle realtà di vita di donne*, persone migranti, queer e marginalizzate e abbattere le discriminazioni strutturali.

Violenza contro FLINTA* (Donne*, Lesbiche, Intersex, Persone non binarie, Trans e Agender)

Chiediamo l'ampliamento e il finanziamento a lungo termine dei rifugi per donne*, dei centri di consulenza e dei servizi di protezione in tutti i cantoni della Svizzera centrale.

Chiediamo una linea telefonica di emergenza multilingue, attiva 24 ore su 24, per chi subisce violenza, in conformità con la Convenzione di Istanbul.

Discorsi

Discorsi all'Inseli Park

Non vediamo l'ora che arrivi un 14 giugno rumoroso, rabbioso e combattivo – con te!

Korintha Bärtsch (consigliera comunale della città di Lucerna, Verdi) e Melanie Setz (consigliera comunale della città di Lucerna, PS)

Poco più di un anno fa abbiamo fatto storia nella città di Lucerna:
insieme alla nostra collega Franziska Bitzi abbiamo conquistato la maggioranza femminile nel Consiglio comunale di Lucerna!
Dopo troppi anni senza donne nel Consiglio di Stato, un anno fa finalmente sono state rielette delle donne nel governo: due seggi nel Consiglio di Stato di Lucerna sono stati occupati da Ylfete Fanaj e Michaela Tschuor.
Sì, occupati. Perché non ci lasceremo togliere questi posti! Ma per farlo ci vorrà ancora tanta grinta e perseveranza.
Infatti, anche se il numero complessivo delle donne nei consigli comunali e nel Gran Consiglio è aumentato, siamo ancora in minoranza nella maggior parte dei consigli comunali, soprattutto nei comuni più grandi.
Sursee: maggioranza
Willisau: almeno 2
Ebikon: 1 su 5
Emmen: 1 su 5
Kriens: 1 su 5
Horw: 1 su 5
A tutti quelli che già avvertono della fine dell'umanità e della presa del potere da parte delle donne: non preoccupatevi, questo pericolo progressista è ancora lontano. Anzi, dobbiamo stare attenti che la parità, che sta già avanzando a passo di lumaca, e i graffi al patriarcato non regrediscano.
Per questo c'è bisogno di tutti voi. Affinché tutti i sessi siano adeguatamente rappresentati in politica, c'è ancora bisogno di molte donne che partecipino e si candidino a cariche politiche. Non solo a cariche di volontariato, perché lì la percentuale di donne è già molto alta. No, ma a cariche politiche, per contribuire a plasmare il mondo.
Abbiamo bisogno delle vostre voci, delle vostre opinioni, dei vostri punti di vista, urgentemente! Chi si occuperà altrimenti di temi come la parità, la valorizzazione del lavoro di cura, la conciliabilità, la violenza sessuale e domestica, la parità salariale, ecc.?
E non solo noi donne abbiamo bisogno delle voci delle donne, ma anche gli uomini che non vogliono più definirsi solo attraverso la forza, il potere e il mantenimento del potere. La società nel suo complesso ha bisogno della voce delle donne, che ne costituiscono la metà!
Ecco perché siamo qui: per dirvi che noi possiamo farlo e che anche voi potete farlo! La politica è un confronto con la nostra società e

il nostro ambiente, cosa che voi già fate ogni giorno, a casa, nel tempo libero, al lavoro.
Avete fatto il primo passo, siete qui e siete pronti a partire! Le prossime elezioni arriveranno prima di quanto pensiate: mettetevi subito in posizione di partenza per la distribuzione dei seggi, non ce li lasceremo più sfuggire.
E 1 - 2 - 3 - non è magia!

Jasmin Stangl (educatrice dell'infanzia diplomata / collaboratrice nel settore degli asili nido)

Oggi ho 3 minuti per parlarvi delle condizioni negli asili nido, nei doposcuola e nelle strutture diurne. È chiaro a tutti che questi 3 minuti non saranno sufficienti. Ma lavorare sotto pressione non è qualcosa che si impara nella formazione teorica, bensì nella pratica. Mentre dovrei concentrarmi sul bambino che al mattino non riesce a staccarsi da me, con un occhio tengo d'occhio i due bambini che stanno per litigare per la macchinina e con un orecchio ascolto il passeggino, sperando che il bambino dorma. La tirocinante è seduta al tavolo della colazione con quattro bambini, li nutre, tiene l'ordine e deve ricordarsi che il nuovo bambino è intollerante al lattosio.

L'apprendista si è data malata. Fino alle 8:30 siamo in due con 15 bambini. A pranzo, il bambino accanto a me svuota il bicchiere, dall'altra parte un altro bambino cerca di far cadere sottilmente (o forse non così sottilmente) l'insalata sotto il tavolo, mentre io do da mangiare al terzo bambino la pappa fatta in casa.

In tre minuti è il caos e le esigenze si scontrano. Mangiare insieme fa parte della routine educativa e ha perfettamente senso, questo lo impari in teoria. In pratica, mangi soprattutto freddo, se riesci. Ehi, e nella struttura diurna non devi più dare la pappa, ma occuparti da sola di dieci bambini, che sono già grandi. Non c'è nessuna battuta.

Avrei un sacco di aneddoti del genere. Non sono casi isolati. È la routine quotidiana. Abbiamo bisogno di più tempo e di più soldi. Tempo per non far pulire continuamente l'asilo alla tirocinante, ma per trasmetterle le tue conoscenze pedagogiche. Soldi per assumere abbastanza personale con orari interessanti (cioè non 3 volte alla settimana 2 ore a mezzogiorno), in modo che in caso di malattia non vada a rotoli tutta la routine quotidiana (e il resto del personale). E tempo per continuare a formarsi, organizzare intervisioni e garantire la qualità. Soldi per realizzare tutto questo e per pagare salari equi per un lavoro massacrante che è un ottimo investimento per il nostro futuro! In autunno voteremo a Lucerna sull'iniziativa sugli asili nido: vi consiglio di dire SÌ alla proposta del PS. Grazie!

Collettivo Sciopero Femminista Lucerna

→ Vedi «Le nostre rivendicazioni per lo sciopero femminista 2025».

Discorsi sulla Theaterplatz (1 tappa della manifestazione)

Melanie von Müllenen (attivista di «Zunft zo dinere Muetter»)

Siamo la «Zunft zo dinere Mueter»!
Una «Zunft» è un'associazione di artigiani.
Il nostro mestiere è prendersi cura dei bambini, sia che venga pagato o meno!
Ma questo non viene riconosciuto.
Dalla politica sentiamo sempre dire:
«Le mamme devono tornare presto al lavoro».

Alto tasso di occupazione. Potere economico. Conciliazione.
È quello che sta succedendo nella discussione sulla nuova iniziativa sul congedo parentale.
Ma cosa significa?
Possiamo lavorare solo
perché un'altra persona FINTA fa il nostro lavoro:
si prende cura dei bambini, cucina, pulisce,
senza essere pagata o con una paga bassa.
E siamo semplicemente sollevate
che ora qualcun'altra venga sfruttata
perché noi possiamo funzionare.
Che progresso è
se noi mamme dobbiamo festeggiare la parità sulle spalle di altre mamme?
Chi viene messo sullo stesso piano con chi?
Perché le mamme vengono trasformate in mezze papà
invece che i papà in genitori a tutti gli effetti?
Perché nessuno chiede che i papà facciano la loro parte?
E con questo non intendo un papà a tempo pieno una volta alla settimana!
E non intendo un giorno alla settimana!
Non sono i nostri figli a sfinirci, no!
È il sistema.
Un sistema che vive del nostro lavoro non pagato
e non ha alcun apprezzamento per noi.
E poi ci dicono anche che non siamo abbastanza produttive.
Quando torni al lavoro?
Quando riprendi?
Quanto dura la tua pausa?
Non ho mai smesso di lavorare.
Non ho mai mollato.
Non mi sono mai presa una pausa.
Sono sempre presente.
Con tanto amore, poco tempo e poco spazio.
Nemmeno per dire: “Non ce la faccio più”.
Non c'è spazio per questo.
E poi c'è sempre qualcosa da fare.
Da tempo svolgiamo un lavoro retribuito
eppure facciamo la maggior parte del lavoro non pagato.
Non pagato o sottopagato:
siamo tutte sulla stessa barca, sorelle mie!
Scioperare davvero? Impossibile.
Chi dovrebbe sostituirci?
E questo, care compagne di lotta, è estenuante.
Prendersi cura dei bambini non è un lavoro che si può semplicemente lasciare.
E non vogliamo farlo – quali sarebbero le conseguenze?!
Non possiamo semplicemente spostare il lavoro di assistenza da una parte all'altra.
Non dalla mamma all'assistente dell'asilo.
Non dalla donna delle pulizie alla mamma.
Non alla vicina, alla nonna, all'amica...
Una di noi sarà sempre pagata male
o non pagata affatto.
Ma a quanto pare nessuno ci sente.
O forse non gli importa.
Per questo ci uniamo!
Formiamo delle bande!
Tra mamme e donne senza figli.
Tra chi è stanco e chi è arrabbiato.
Tra chi partorisce e le altre FINTAs.
Tra chi può farlo –
e chi semplicemente non ce la fa più.
Abbiamo imparato a funzionare.
Ora impariamo a dire no.
E sì – l'una all'altra. Oggi facciamo rumore – anche per chi non può essere qui!
Oggi – e tutti i giorni a venire.

Discorsi alla Schwanenplatz (2 tappa della manifestazione)

Iata (Aktivist:in)

Non è proprio il momento migliore per prosperare e brillare come persona trans e, come sempre, la colpa di questa situazione è della vergognosa alleanza tra patriarcato e capitalismo. Purtroppo, anche se non è proprio una novità, c'è un revival di fascismo

palese che sta prendendo piede. Si annida comodamente nelle strutture democratiche, si diffonde e avvelena con arroganza quel poco che c'è di politica che mette al centro il benessere delle persone e dell'ambiente e non i soldi di pochi ricchi stronzi bianchi. Il popolo viene incitato a difendere il proprio paese e l'uomo viene spinto a sottomettere la propria donna. Si tratta di possesso e controllo e di tanta superiorità inventata, che nel corso degli anni si è consolidata come fenomeno naturale. Sì, forse ora è un po' riduttivo. Ma possiamo anche zoomare un po' sulla merda. E merda è una buona parola chiave, perché è di nuovo molto in voga: la discussione sui bagni. Vorrei davvero che avessimo chiuso con questa discussione del cazzo sui bagni, è così fottutamente banale. Ma eccoci qui. Le donne trans nel Regno Unito possono fare pipì a casa se hanno l'esigenza sproporzionatamente nobile di non essere esposte a violenza verbale e fisica mentre lo fanno. (Non che una persona trans si sia mai sentita davvero al sicuro in un bagno pubblico. Solo nel Regno Unito la Corte Suprema ha appena deciso che non hanno nemmeno il diritto di fare pipì dove potrebbero sentirsi un po' più al sicuro. Ovvero nei bagni delle donne, come donne). E anche per il resto la situazione è piuttosto triste in termini di autonomia fisica (che tra l'altro è un diritto umano). I bambini trans vengono compatiti come pedine ideologiche e prodotti dell'immaginazione dell'agenda queer perversa. Gli uomini trans? Possono essere ignorati, sono solo donne mascolinizzate con complessi assurdi. Finché continueranno a essere classificati come donne, si potrà negare loro tutto, proprio come alle donne normali. Le persone non binarie possono continuare a inventarsi la loro esistenza, purché tengano per sé le loro questioni sui pronomi e non vogliano rivendicare i sistemi sociali, medici e democratici. E a proposito di “fottuto”: da anni le comunità trans e non binarie lottano per il riconoscimento sociale e politico di tutte le identità di genere. Allo stesso tempo, molti enby non farebbero mai una cosa del genere come mettere volontariamente una X o una D o qualsiasi altra cosa sul passaporto. Con un po' di comprensione storica e uno sguardo agli abissi fascisti che si aprono nel nostro mondo democratico così perfetto, tutta questa paura è molto concreta e molto attuale. Tutte queste paure molto concrete, i sistemi di oppressione e le strutture di potere non possono essere superati solo con il cinismo. Quello che ci serve è una resistenza antifascista forte. Abbiamo bisogno di lotte queer-femministe intersezionali e decise. Abbiamo bisogno di riconoscimento politico e sociale e di protezione per tutti i generi. Accesso all'istruzione e a cure mediche adeguate. Abbiamo bisogno di tanta gioia trans e di tanto amore e cura t4t, di fantasia genderbending, di realtà queer e di quanti più motivi possibile per continuare a vivere. E noi prosperiamo e brilliamo, perché sappiamo che la vita queer è resistenza antifascista. Le donne trans sono donne! Le persone non binarie esistono! C'è abbastanza femminismo per tutti!

Discorsi alla Schwanenplatz (2° punto della manifestazione)

Sajideh (infermiera SRK in una clinica psichiatrica)

Sono felice di poter parlare oggi. Mi chiamo Sajideh, vengo dall'Iraq, vivo a Lucerna da 17 anni e lavoro nel settore infermieristico. Fino a ieri non sapevo se oggi sarei potuta essere qui. Come mamma, ho un sacco di stress e anche nella mia vita privata ho vissuto tante cose. Raramente ho tempo libero. Gli orari di lavoro sono difficili soprattutto per chi ha figli da solo, bisogna organizzare tutto. Purtroppo, al lavoro siamo spesso sotto pressione e stressati. Vorrei che la società ci riconoscesse di più: il lavoro nell'assistenza non è facile, è un lavoro importante. Dateci la possibilità di fare una formazione. E non dimenticate che

durante il coronavirus siamo stati essenziali per il sistema.

Lo siamo anche oggi. Spesso il nostro lavoro non viene visto. Anche la paga per tutto questo lavoro è scarsa. Ma le aspettative sono alte. Care donne, continuate così, lottiamo per condizioni migliori.

Duygu (attivista)

MI SENTE QUALCUNO? (Sìì)
Qualcuno sente le mie urla? (Sìì)
NOI NON SIAMO SICURE.
Per questo continuo a gridare:
MI SENTITE?
NOI NON SIAMO SICURE!
Il sistema patriarcale mostra il suo vero volto:
NELL'OSCURITÀ.
Gli uomini traggono forza da questa oscurità:
per la violenza.
Per le molestie.
Per il femminicidio.
La finestra della mia camera da letto dà su un bosco buio.
Vivo con i miei due figli al piano terra.
Le nostre persiane sono sempre chiuse.
Ma quest'anno, più volte, sempre alle tre del mattino,
lui è venuto.
Con un coltello.
Ha aperto le persiane.
Ci ha spaventati.
E quando è arrivata la polizia, era sparito.
Non lo conosco.
Ho chiamato la polizia ogni volta.
Ho sporto denuncia ogni volta.
E la polizia ha detto:
“È malato di mente.
Molesta anche altre donne.
Non sei l'unica”.
Una volta era quasi nudo.
E loro hanno detto:
“È pericoloso sessualmente.
Vuole spaventarvi”.
Ma la cosa peggiore è stata che
IL MIO CONDOMINIO NON HA FATTO NULLA.
Ho detto:
“Ho paura. I miei figli hanno paura”.
Ho chiesto un nuovo appartamento e mi hanno detto di no.
Ho chiesto la luce e mi hanno detto che non era possibile.
Ho chiesto delle persiane sicure e mi hanno detto che dovevo pagarle io.
Ho chiesto una guardia di sicurezza e mi hanno detto di chiamare la polizia.
Dieci anni di affitto. E poi, abbandonata.
Ma non ero completamente sola.
Le mie compagne – come voi qui –
voi c'eravate.
Avete installato telecamere.
Avete montato sensori di movimento.
Avete dormito da me –
perché i miei figli si sentissero al sicuro.
Mi chiamate ogni giorno.
Voi siete la luce.
VOGLIAMO ESSERE AL SICURO ANCHE NELL'OSCURITÀ.
VOGLIAMO ESSERE LIBERI.
Vogliamo strade libere.
Una vita libera.
SIAMO LUCI NEL BUIO.
Lottiamo insieme
contro la violenza maschile.
Contro un sistema che vive nell'oscurità.
Sappiamo
che essere FINTA in un sistema patriarcale è difficile*.
Essere FINTA e madre è doppiamente difficile.
Essere FINTA, madre e straniera è triplicemente difficile.
Essere FINTA, madre, straniera e disoccupata è ancora più difficile.
Per questo lottiamo
INSIEME CONTRO IL PATRIARCATO.
Il 28 maggio una madre, una straniera, una rifugiata con tre bambini è stata espulsa
con la violenza della polizia.
Diritti dei bambini? DISTRUTTI.
Diritti delle donne? DISTRUTTI.
Perché?
Perché è scappata.

Perché è una donna.
Ma noi non ci arrendiamo!
NON CON NOI!
DIFENDIAMO LA NOSTRA VOCE.
LA LORO VOCE.
LA VOCE DEI BAMBINI.
(Pausa)
Solo quest'anno:
almeno 15 donne sono state uccise da un uomo in Svizzera.
15 sono troppe!
E cosa dicono i media e la politica?
“Dramma familiare”.
Ma noi sappiamo che
QUESTO NON È UN DRAMMA. È FEMMINICIDIO.
È VIOLENZA PATRIARCALE.

Quando le donne vogliono andarsene, il sistema dice loro:
Tu mi appartieni.
Non puoi essere libera.
Finché non saremo al sicuro, continueremo a gridare:
C'È QUALCUNO CHE CI SENTE? (Pausa)
Quando perdo la speranza,
penso a voi.
Alle vostre voci.
A questa strada.
SÌ, TI SENTIAMO!
GRIDIAMO CON TE!
COMBATIAMO CON TE!
NI UNA MENOS –
VIVAS NOS QUEREMOS!